

→ **Oggi il voto** al Senato. Con questa legge Berlusconi potrebbe interrogare direttamente Ruby

# Processo lungo, un'altra fiducia

**Il voto stamani (ore 10). La rabbia delle opposizioni. Finocchiaro (pd): «Come al solito il governo pensa a Berlusconi e non al paese». La norma alla Camera a settembre per ok definitivo. Tutti gli effetti sui processi.**

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

Gli effetti del "processo lungo" che stamani il Senato approverà con tanto di fiducia sono stupefacenti. Potremmo vedere Berlusconi imputato che decide di interrogare in aula Ruby, Maristelle, Nicole o una delle 45 ragazze protagoniste dei bunga bunga. Ma potremmo anche vedere Totò Riina prendere la parola in un processo di mafia e interrogare il collaboratore di giustizia. Di sicuro, quando la norma sarà legge (serve ancora il voto della Camera), il processo Mills dove il premier è imputato per corruzione in atti giudiziari non potrà più nemmeno arrivare a sentenza di primo grado. Cosa invece prevista in calendario per la prima metà di novembre.

Ma prima ancora degli "effetti" del disegno di legge n° 2567 e 2613-A altrimenti detto "processo lungo", è importante il contesto in cui si arriva al voto di fiducia di stamani. Qualche dettaglio. Angelino Alfano era ministro da un paio di mesi nel 2008 e la prima mossa fu il Lodo omonimo, lo scudo processuale per il premier. Nitto Palma ha appena giurato da ministro, sparge rassicurazioni su «mediazioni» e riforme «con concordia» e stamani farà il suo esordio con il processo lungo approvato tra le polemiche e con la fiducia. Per non dire del Presidente della Repubblica che ieri mattina aveva appena concluso, relatore a un convegno dei Radicali sulla giustizia proprio al Senato, un intervento sulla necessità «del rispetto degli equilibri istituzionali nel rapporto tra politica e giustizia» quando dall'aula di palazzo Madama arriva a mò di cazzotto la notizia che il governo ha chiesto il voto di fiducia sul disegno di legge.

Il ministro dei rapporti con il Parlamento Elio Vito prende la parola nell'aula di palazzo Madama intorno alle 11 e 35. La fiducia è solo una voce rimbalzata dal Consiglio dei ministri. Nessuno se l'aspetta vi-



**Silvio Berlusconi** è uno dei beneficiari della norma sul lungo processo

sto che il presidente del Senato Renato Schifani il giorno prima aveva assicurato il tempo necessario al dibattito parlamentare in nome dell'«armonizzazione» rinviando il voto finale a martedì. E invece... In aula scoppia l'inferno. «Vergogna, questo è un regime» alza la voce Luigi Zanda, numero 2 dei senatori Pd che parla di

**Della Monica (Pd)**  
**«Totò Riina potrà fare domande al pentito che lo accusa»**

legge «schifosa»: «Ormai siamo diventati un ufficio di Berlusconi con il capoufficio che la mattina decide cosa il suo ufficio deve fare». Ancora più duro Felice Belisario, capogruppo Idv: «Qui non siamo deficienti, state mettendo, come al solito, il paese con il deretano per terra. Vedo molti visi rossi tra i banchi della maggioranza. Abbiate un momento di re-

sipiscenza». Per Gianpiero D'Alia (Udc) la fiducia «è un'offesa, un gesto vile, il calcio dell'asino che viene dato al parlamento e al Paese».

Quella del processo lungo è una delle tante faccende perverse che si sono consumate in questi dieci anni sul fronte Berlusconi-giustizia. Il disegno di legge che porta la firma della leghista Carolina Lussana era nato per far sì che la pena dell'ergastolo sia applicata anche quando l'imputato, specie se per reati di mafia, sceglie il giudizio abbreviato. Un'occasione, diciamo così, di giustizialismo antimafia. Solo che, al solito, la norma è diventata altro strada facendo. E il senatore Franco Mugnai (pdl) ci ha infilato dentro una serie di ritocchi che, per l'appunto, fanno molto comodo agli onorevoli avvocati del premier Ghedini e Longo e ai processi in cui Berlusconi è imputato. Un paio soprattutto. Il primo prevede che le difese possano citare tutti i testimoni che credono. «Ghedini potrà convocare tutte le escort di Mila-

no al processo Ruby, sono migliaia e il dibattimento non finirebbe più» avverte Casson (Pd). Il secondo "ritocco" prevede che non possano essere più utilizzate come prova in processi stralcio o paralleli sentenze già passate in giudicato. Il risultato di tutto questo è, per dirla con un documento del Csm e dell'Anm, «devastante» perchè provocherà «l'allungamento e il rallentamento a dismisura della durata di tutti i processi penali». Esattamente l'opposto di quello che auspicano tutti, dal Quirinale ai cittadini, dai magistrati agli avvocati. Quello che per l'appunto auspicava anche il presidente Schifani ieri mattina allo stesso convegno in cui parlava Napolitano. «Ma forse gli Schifani sono due» dice Zanda. Qualcuno nel pdl fa serpeggiare l'ipotesi velenosa che «forse non era stato informato dal governo dell'intenzione di mettere la fiducia». La Lega che al Senato è più vicina al cerchio magico di Bossi che non a quello ribelle di Maroni, tace e giustifica